



Ente di gestione
delle aree protette dei
Parchi Reali

**PIANO DI GESTIONE E CONTROLLO NUMERICO DEL CINGHIALE (*SUS SCROFA*) NELLA RISERVA NATURALE DELLA VAUDA
(quinquennio 2019-2023)**



PIANO DI GESTIONE E CONTROLLO NUMERICO DEL CINGHIALE (*SUS SCROFA*) NELLA RISERVA NATURALE DELLA VAUDA (quinquennio 2019-2013)

Il presente piano viene redatto ai sensi dell'art. 33 c. 3 della L.R. 19/2009 ("Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità") e ss.mm.ii e del Regolamento regionale di attuazione emanato con D.P.G.R. n. 2/R del 24 marzo 2014 ("Regolamento regionale recante: "Attuazione dell'articolo 33 della Legge regionale 29 giugno 2009, n. 19 relativo alla gestione faunistica all'interno delle aree protette.") - e costituisce azione sinergica con il Piano vigente della Città Metropolitana di Torino, ai sensi dell'art. 33 c.2 della L.R. 19/2009.

Gli atti prodotti dalla Città Metropolitana di Torino con riferimento al presente piano sono i seguenti:

- Deliberazione del Consiglio Metropolitanano n° 39172 del 15.02.2015 - "Piano per il controllo del cinghiale nella Città Metropolitana di Torino 2015-2019".
- Decreto del Vicesindaco Metropolitanano n. 185-11480 del 09.05.2018- "Programma per il contenimento del cinghiale (*Sus scrofa*) – Anno 2018"

1 ANALISI DI EVENTUALI DATI IN POSSESSO DELL'ENTE PARCO: STIME DI CONSISTENZA, SERIE ED ENTITÀ STORICA DEI DANNI, COMPORTAMENTO STAGIONALE, RISULTATI DEI PRECEDENTI PIANI DI PRELIEVO, EVENTUALI ED AUSPICABILI PROGETTI DI MONITORAGGIO E STUDIO DELLA POPOLAZIONE DI CINGHIALE

La presenza del Cinghiale nell'Area protetta risale all'espansione delle specie avvenuta, prevalentemente a seguito di reintroduzioni venatorie, nelle vallate alpine confinanti, a partire dalla fine degli anni '80.

Sotto il profilo ecologico la specie svolge un duplice ruolo sull'ecosistema forestale e a brughiera; da un lato risulta interferire, in presenza di alte densità, con la rinnovazione in quanto grande consumatore di semi duri; dall'altro può avere un ruolo benefico sul sistema suolo organico-aria attraverso le arature prodotte nel corso della sua attività alimentare. Infine favorisce con queste ultime l'espansione di specie arboree pioniere.

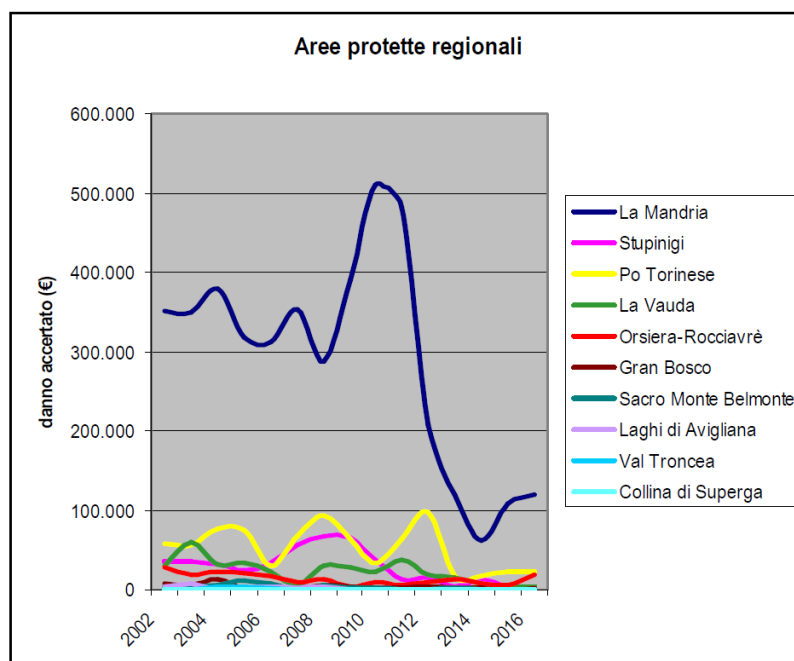
Il Parco Naturale della Vauda rappresenta un ambiente sub ottimale per la specie, in grado di offrire risorse trofiche durante tutto l'anno nonché rifugio e tranquillità. Il cinghiale è quindi una specie autoctona perfettamente adattata alla foresta planiziale dove può raggiungere i massimi effettivi demografici, come avviene nel limitrofo Parco Naturale La Mandria. Tuttavia la sua collocazione è in una delle aree della Provincia di Torino ove maggiori risultano i danni e i conflitti con le attività agricole.

AREA PROTETTA	La Mandria	Stupinigi	Po Torinese	La Vauda	Orsiera-Rocciaavè	Gran Bosco	Sacro Monte Belmonte	Laghi di Avigliana	Val Tronca	Collina di Superga	TOTALE
2002	350.568	35.115	57.432	29.140	28.122	6.676	2.840	4.239	- €	- €	514.132
2003	349.800	35.868	56.815	59.646	19.211	5.425	4.469	7.121	- €	- €	538.355
2004	379.671	32.677	77.331	31.589	22.769	12.423	5.026	363	3.368	- €	565.217
2005	318.253	24.654	75.305	34.363	20.830	2.462	11.566	2.110	3.539	- €	493.082
2006	313.013	34.408	30.771	22.244	17.244	2.980	6.916	3.373	2.236	- €	433.185
2007	352.512	55.424	67.716	4.788	9.490	2.260	816	2.573	- €	- €	495.579
2008	287.127	67.280	94.143	29.441	12.579	5.700	6.025	3.571	- €	- €	505.865
2009	390.401	65.460	62.893	27.597	3.033	2.912	2.180	- €	- €	191	554.667
2010	510.184	37.992	34.474	23.086	9.327	1.179	1.715	741	- €	- €	618.698
2011	481.471	13.153	62.886	36.764	5.651	1.013	673	- €	- €	- €	601.611
2012	208.034	14.200	97.928	18.017	9.762	3.765	- €	- €	- €	371	352.077
2013	119.310	4.207	17.059	15.820	12.403	1.956	1.713	- €	- €	- €	172.468
2014	61.716	13.374	17.038	7.122	7.797	1.152	61	- €	- €	- €	108.260
2015	108.565	3.497	23.215	3.259	5.091	357	- €	60	- €	- €	144.044
2016	119.332	3.389	22.328	3.115	19.004	2.625	- €	685	- €	- €	170.478

Tab.1 Danni liquidati nelle aree protette dalla Città Metropolitana di Torino. (fonte: "Programma per il contenimento del cinghiale (*Sus scrofa*) - Anno 2018").

Nella tabella precedente è riportato il quadro sintetico dei rimborsi liquidati nel periodo 2002-2016 dalla Città Metropolitana di Torino nelle aree protette regionali ricadenti in tale ambito provinciale, compresa la Riserva Naturale della Vauda. I dati sono stati estrapolati dal "Programma per il contenimento del cinghiale (*Sus scrofa*) - Anno 2018" elaborato a cura dell'Ufficio Tecnico Gestionale del Servizio Tutela della Fauna e della Flora (approvato con Decreto del Vicesindaco Metropolitan n. 185-11480 del 09.05.2018).

L'andamento dei danni periziati nella Riserva Naturale della Vauda, riportato nel grafico sottostante, consente di analizzare una serie di 15 anni che evidenzia ampie fluttuazioni con valori medi attorno a 27.000 euro annui ed estremi compresi tra 59.000 e 4.800 euro annui fino al 2013, a cui segue una riduzione significativa dal 2014 al 2016, con valori di 7.122 euro nel 2014, 3.259 nel 2015 e 3.155 nel 2016 .



Graf. 1. Andamento dei rimborsi accertati nel periodo 2002-2016 nelle aree protette dalla Provincia di Torino (fonte: Città Metropolitana "Programma per il contenimento del cinghiale (*Sus scrofa*) - Anno 2018").

Il totale dei danni liquidati dal 2002 al 2016, pari a 345.991 Euro complessivi, è comparato con le altre aree protette provinciali. Inoltre nel mese di giugno 2018 sono stati trasmessi dalla Città Metropolitana di Torino all'Ente di Gestione dei Parchi Reali i dati relativi ai danni da ungulati relativamente all'area protetta della Vauda durante l'annata agraria 2017, per un ammontare di 21.024,00 Euro. Pertanto l'ammontare complessivo dei danni liquidati all'interno del Parco Naturale della Vauda dal 2002 al 2017 risulta essere pari a Euro 367.015,00.

2002-2016	Tot. € liquidati
La Mandria	4.349.957
Stupinigi	440.698
Po Torinese	797.334
La Vauda	345.991
Orsiera-Rocciavré	202.313
Gran Bosco	52.885
Sacro Monte Belmonte	44.000
Laghi di Avigliana	24.836
Val Troncea	9.143
Collina di Superga	562
TOTALE	6.267.241

Tab. 2. Andamento degli indennizzi 2002-2016 nelle principali Aree protette della Provincia di Torino (fonte: Città Metropolitana "Programma per il contenimento del cinghiale (*Sus scrofa*) - Anno 2018").

Il territorio dell'area protetta presenta un'articolata struttura ambientale che alterna, a mosaico, foresta, brughiera e coltivazioni (cfr. sup. in fig. 1)

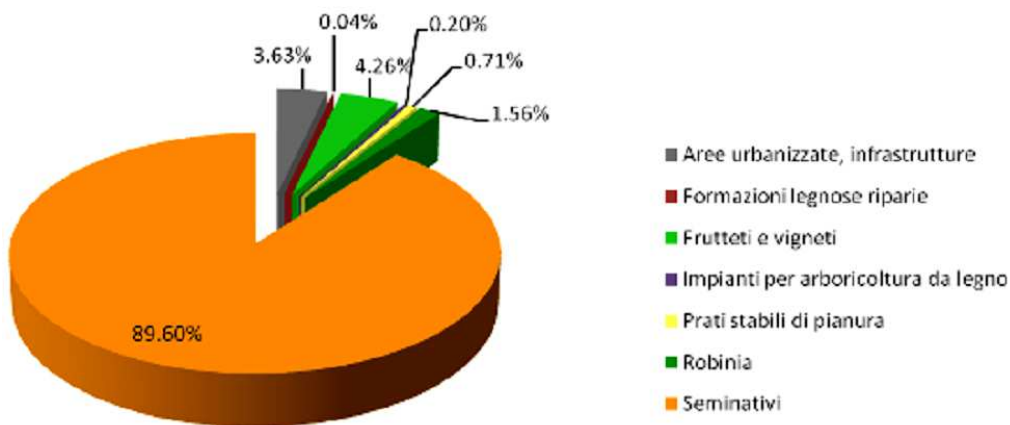
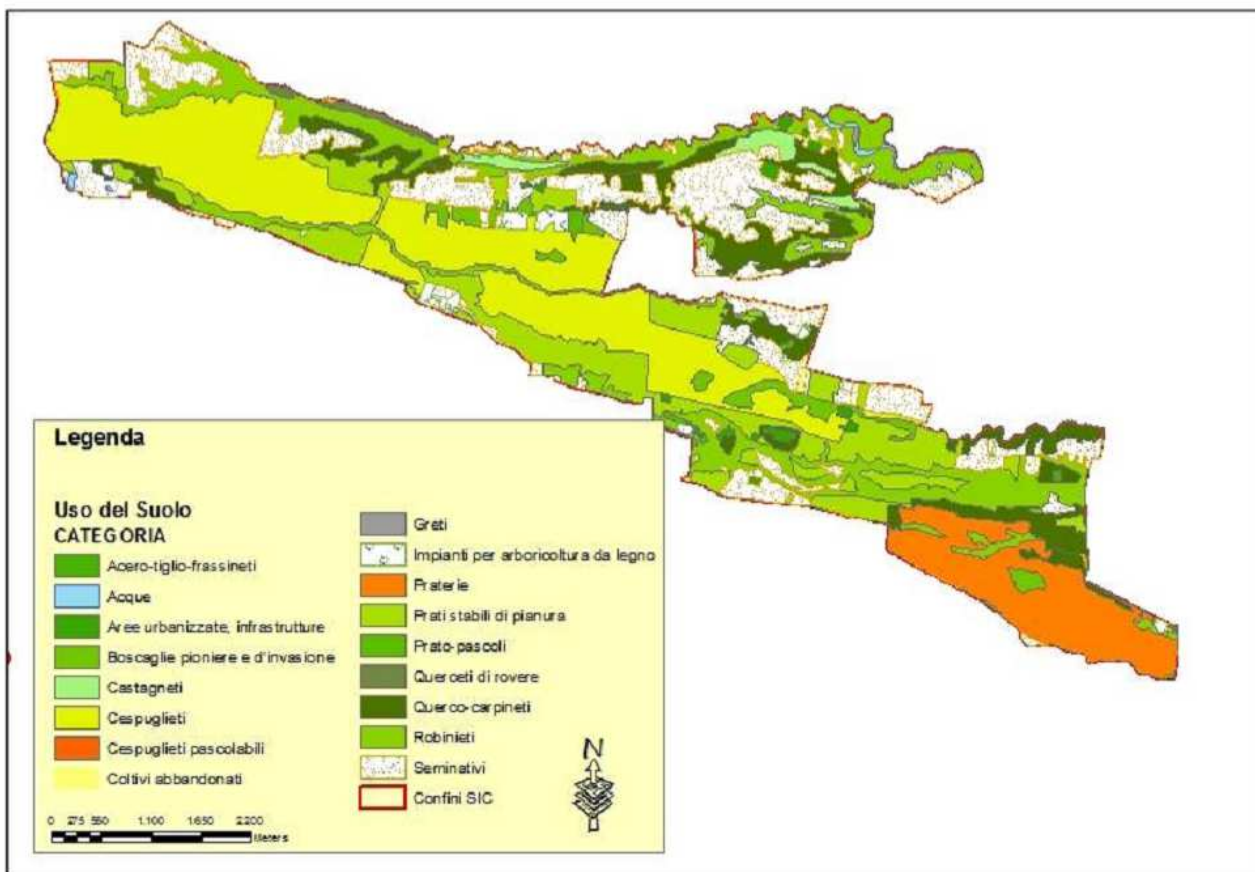


Fig. 1. Usi del suolo prevalenti nel Parco Naturale della Vauda

Tab. 3. Superfici per tipologia di uso del suolo nell'area protetta.

Categoria Uso del Suolo	Area (ha)
Cespuglieti pascolabili	0.090
Acero-tiglio-frassineti	0.983
Greti	1.854
Coltivi abbandonati	2.056
Acque	7.680
Prato-pascoli	8.526
Querceti di rovere	12.485
Aree urbanizzate, infrastrutture	25.550
Impianti per arboricoltura da legno	26.363
Castagneti	34.801
Boscaglie pioniere e d'invasione	57.486
Praterie	226.290
Quercu-carpineti	283.742
Prati stabili di pianura	364.853
Robinieti	447.056
Seminativi	505.772
Cespuglieti	648.723
TOTALE	2654.32

Con Deliberazione del Consiglio Direttivo n. 22/2005 del 20.09.2005 l'Ente di Gestione dei Parchi e delle Riserve Naturali del Canavese (precedente gestore dell'area protetta, a cui dal 2012 è subentrato l'Ente di Gestione dei Parchi Reali) adottò il Piano di controllo della specie cinghiale all'interno della Riserva Naturale Orientata della Vauda, previo parere rilasciato dall'I.S.P.R.A. e dalla Regione Piemonte, attivando iniziative di controllo finalizzato a ridurre i danni agricoli causati da questo ungulato e a prevenire i sinistri stradali.

Si rammenta che la quasi totalità del territorio dell'area protetta (attualmente denominata "Riserva Naturale della Vauda") è di proprietà del Ministero della Difesa e che in tale zona non era stata consentita all'Ente la possibilità di effettuare interventi di controllo se non utilizzando le gabbie di cattura, in siti puntualmente individuati sul perimetro esterno dell'area demaniale, escludendo così ogni possibilità di gestione faunistica al suo interno. Nell'area esterna al demanio militare, di limitata estensione rispetto ai complessivi 2654 ha di area protetta, le metodologie utilizzate fino al 2011 sono state quelle della cattura con gabbia e dell'appostamento temporaneo.

Di seguito si riporta la tabella dei dati di abbattimento effettuati dal 2007 al 2011 dal personale dell'Ente Parchi del Canavese coadiuvati dagli operatori selezionati appositamente nominati dall'Ente:

	2007	2008	2009	2010	2011
Abbattimenti con gabbia	1	8	1	1	0
Abbattimenti da appostamento	0	6	15	3	13
N. Totale capi abbattuti	1	14	16	4	13

Purtroppo non è disponibile il trend degli abbattimenti nell'Ambito Territoriale di Caccia Torino 2, entro il territorio del quale è collocata la Riserva, poiché per l'area di pianura non vige, come invece accade in Zona Alpi, l'obbligo di controllo dei cinghiali abbattuti.

L'Ente di Gestione dei Parchi Reali, con successivo Piano di gestione ha attuato il controllo della specie cinghiale utilizzando la metodologia dell'appostamento temporaneo serale, effettuando complessivamente l'abbattimento di 8 capi di cinghiale nel 2017 e di 30 nel 2018.

A causa della carenza di personale di vigilanza, del contestuale aumento del territorio in gestione in capo all'Ente e delle distanze tra le varie aree protette si è reso necessario intervenire in tale area in maniera limitata (per contestuale necessità di intervento all'interno del Parco della Mandria), dando priorità alle zone di maggiore criticità per presenza di danni e prevenzione sicurezza stradale. In tale contesto è stato indispensabile l'utilizzo degli operatori selezionati, che hanno operato sempre con il coordinamento e la presenza del personale di vigilanza dell'Ente attraverso la metodologia dell'appostamento temporaneo. Si ritiene che la metodologia della girata non sia applicabile per tale area protetta, per motivi di sicurezza e incolumità pubblica.

2 SUDDIVISIONE IN AREE A BASSA ED ALTA CRITICITÀ CON ALLEGATA CARTOGRAFIA

In considerazione delle specificità del territorio e tenuto conto delle esigenze socio-economiche proprie del contesto dell'Area protetta, l'Ente di gestione può suddividere il territorio gestito in aree a bassa, media o alta criticità prevedendo, se possibile, interventi diversificati:

- per aree a bassa criticità s'intendono quelle aree in cui la presenza del cinghiale non altera l'equilibrio biocenotico e delle attività antropiche: in questo caso gli interventi di controllo sono volti al mantenimento della struttura della popolazione garantendo, attraverso una gestione continuamente adattativa, la conservazione di un equilibrio corrispondente ad una soglia accettabile di impatto della specie;
- per aree ad alta criticità s'intendono quelle aree in cui la presenza del cinghiale è turbativa dell'equilibrio biocenotico e delle attività antropiche: in questo caso gli interventi sono volti alla riduzione della popolazione e devono prevedere un prelievo in grado di deprimere fortemente la dinamica demografica (prelievo differenziale nelle classi di sesso e di età).

Di seguito si riporta la carta, estratta dal *"Programma per il contenimento del cinghiale (Sus scrofa) - Anno 2018"* della Città Metropolitana di Torino, con le classi di impatto sulle colture agricole per l'anno 2015; il territorio compreso nella Riserva Naturale della Vauda (che gravita sui territori dei comuni di Front, Vauda C.se, San Carlo C.se, San Francesco, Nole, Rivarossa e Lombardore) risulta essere in classe media.

SIMBOLO	CLASSE IMPATTO	N. INCIDENTI	N. EVENTI	EURO/HA DI SUPERFICIE COMUNALE
	nulla	0	0 - 4	0 - 0,99
	bassa	0	5 - 10	1 - 2,99
	media	1	11 - 24	3 - 24,99
	alta	> 1	> 24	> 24,99

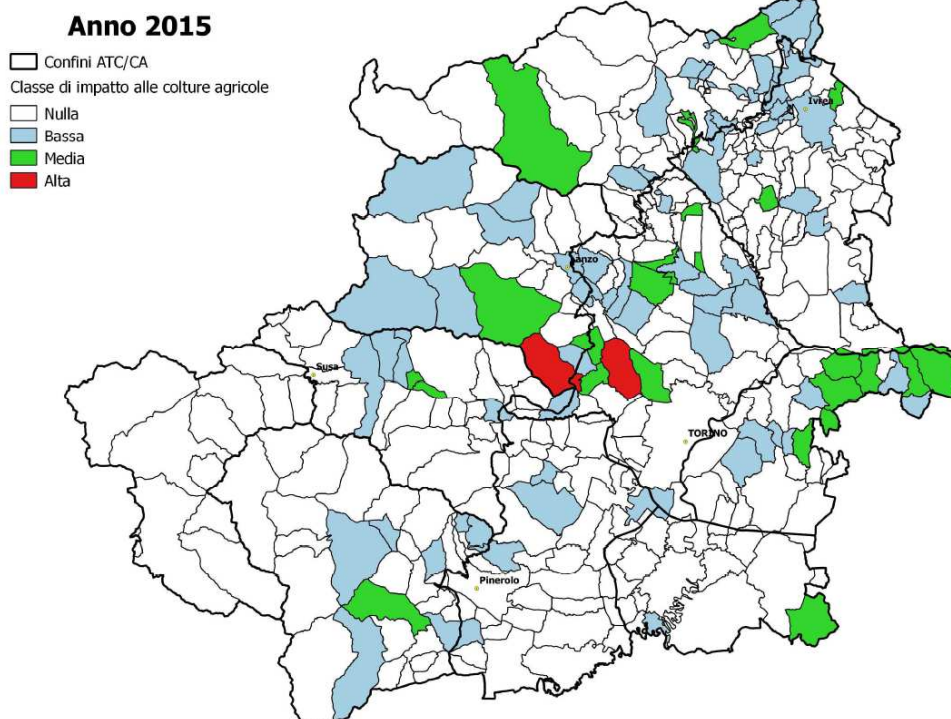


Fig. 2. Carta dell'impatto del cinghiale sulle colture agricole. Anno 2015. (fonte: Città Metropolitana *"Programma per il contenimento del cinghiale (Sus scrofa) - Anno 2018"*).

La Riserva Naturale della Vauda rappresenta inoltre un'area con un'estesa viabilità, che presenta problematiche notevoli per la frequenza dei sinistri stradali. Di seguito si riportano le carte, estratte dal Piano Provinciale di gestione del cinghiale relativo al 2009 (D.G.P. n. 459-47015/2009 del 15/12/09), con le classi di frequenza degli eventi (Fig. 3) (cfr. [10]).

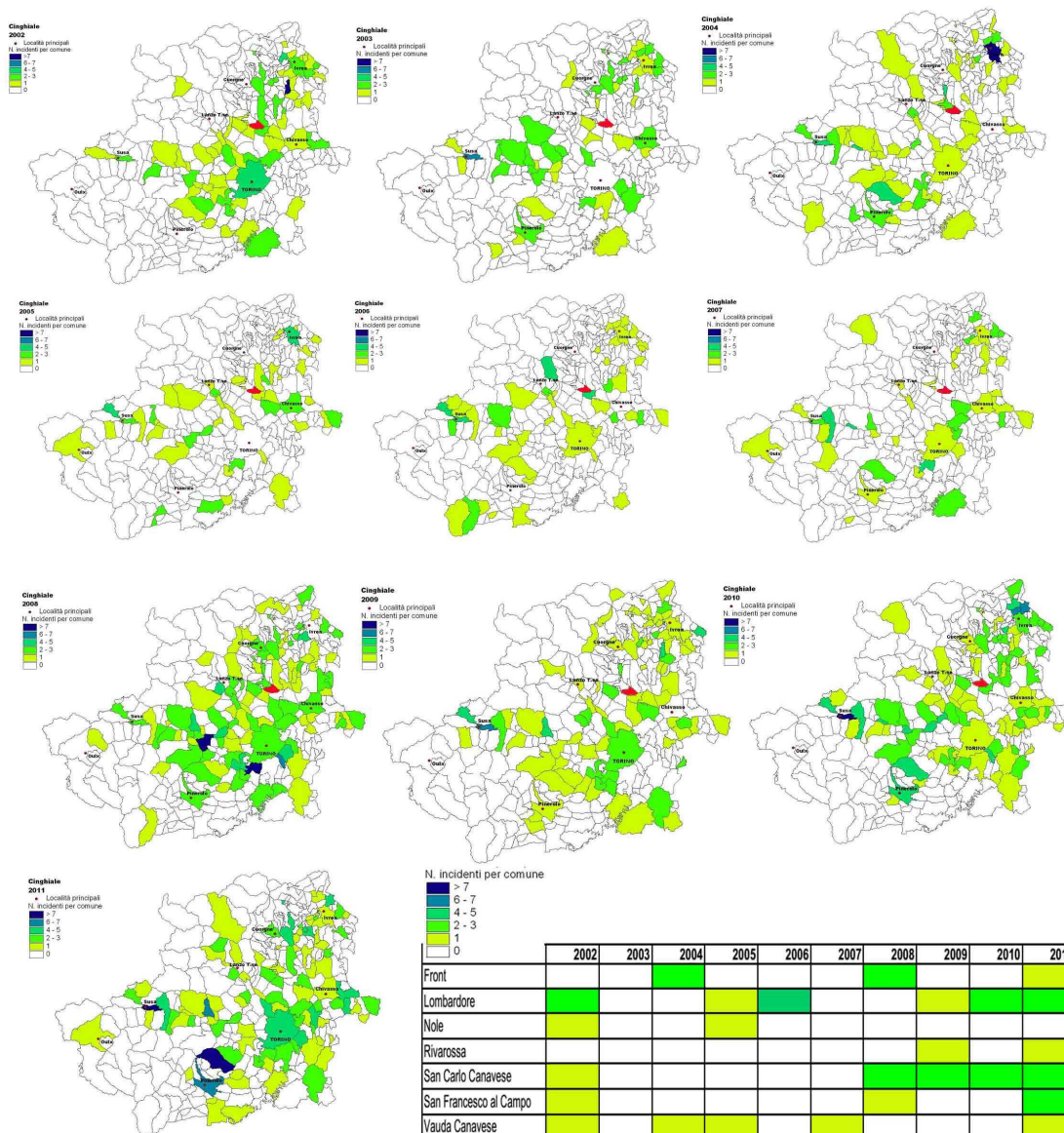


Fig. 3. Sinistri stradali: classi di frequenza degli eventi (cfr. [10]) Fonte: Prov. Torino

Il fenomeno nel biennio 2010-2011 appariva in aumento soprattutto per i Comuni di S. Carlo Canavese, Lombardore, Rivarossa e S. Francesco al Campo. Purtroppo l'Amministrazione della Città Metropolitana di Torino non ha potuto proseguire le statistiche sugli impatti della fauna sulla circolazione stradale che risulterebbero pertanto ferme al 31/12/2011.

Allo stato di fatto la Riserva Naturale della Vauda va considerata area critica in cui attuare forme di prevenzione dei sinistri stradali con interventi omogenei di controllo demografico.

3 MOTIVI DELL'INAPPLICABILITÀ/INEFFICIENZA DEI METODI ECOLOGICI E DELL'INSUFFICIENZA DEI SOLI "FATTORI LIMITANTI" (METODI DI CONTROLLO INDIRECTO)

Non esistono al momento fattori ecologici in grado di contenere gli effettivi nell'area protetta. Non si verificano fenomeni di predazione, eventi meteo-climatici avversi e nemmeno patologie in grado di influenzare drasticamente la demografia della specie.

La popolazione di cinghiali del Parco ha evidenziato elevati tassi di accrescimento, con riproduzioni in tutti i mesi dell'anno e come l'ambiente sia favorevole per la specie. La Riserva Naturale della Vauda mostra come la specie non corra rischi di sorta: gli effettivi possono variare notevolmente nel tempo e a significative riduzioni temporanee possono seguire straordinari recuperi numerici in annate favorevoli, caratterizzate da clima mite, produzioni elevate di ghiande, castagne e mais.

Inoltre il caso di quest'area protetta è emblematico nella difficoltà di valutare le densità di animali effettivamente presenti sul territorio: la maggior parte della superficie non è censibile per ragioni di sicurezza legate all'uso militare del Poligono, il numero degli esemplari della specie censiti risulta regolarmente sottostimato e la valutazione degli effettivi, su cui fondare il controllo numerico, dovrebbe più opportunamente fondarsi su un metodo effettuale basato sui dati dei danneggiamenti, dei sinistri e del complessivo andamento del prelievo di controllo e venatorio (all'esterno del SIC).

Analizzando le metodologie di controllo dei cinghiali che escludono gli abbattimenti (sterilizzazione, recinzioni permanenti, repellenti, foraggiamento dissuasivo, traslocazione) rassegnate in Massei et al. (2010) (cfr. [7]) nessuna di esse risulta essere, se concretamente applicata alla realtà dell'area protetta, in grado di portare a soluzioni risolutive. Pertanto attualmente gli unici metodi di controllo indiretto agenti su fattori limitanti possono venir ipotizzati in una maggiore efficienza delle compartimentazioni già esistenti fra le varie proprietà dell'area protetta al fine di limitare gli erratici delle popolazioni e l'adozione di misure di dissuasione e prevenzione dei danni alle colture in grado di precludere fonti alimentari alla specie (cfr. [4,5,6,11]).

La gestione della specie basata su ipotesi di densità accettabili, spesso falsate dalla condizione di sostanziale incensibilità demografica, risulta aleatoria nell'area protetta. E' senz'altro più pragmatico un approccio effettuale: date le aree dove la specie determina un impatto inaccettabile sulle attività agricole si procede, in tali contesti, con un controllo numerico, obbligando parallelamente alla prevenzione dei danni con difese delle colture. L'impegno temporale e l'entità di questo tipo di gestione dipenderà dal raggiungimento della condizione di assenza di danni o presenza di danni "accettabili".

Pertanto si ritiene che il Piano di prelievo debba prescindere dai valori ricavabili direttamente dai censimenti ma risultare proporzionato alla soglia accettabile dei danni prodotti.

4 OBIETTIVI DEL PIANO

In sintesi vengono indicati gli obiettivi che l'Ente si prefigge per il quinquennio 2019-2023, in conformità a quanto disposto all'art 33 c. 2 della L.R. 19/2009 e s.m.i.:

- a) portare la zoocenosi al maggior grado di complessità;
- b) contenere i danni alle colture agricole in quanto espressione di attività economica da valorizzare e qualificare e ridurre al minimo il disturbo o il pericolo delle azioni di controllo alle attività economiche presenti nell'area protetta, agli escursionisti o in generale ai fruitori del Parco;
- c) contenere i danni alla copertura forestale in quanto le aree boscate svolgono una funzione insostituibile e rappresentano un elemento irrinunciabile per la conservazione del complessivo equilibrio ambientale;
- d) prevenzione delle collisioni stradali;
- e) mantenere uno stato sanitario delle specie animali tale da impedire o limitare l'insorgere di fenomeni patologici che possono arrecare danno al patrimonio faunistico, ivi compreso quello zootecnico, presente nell'area protetta e in aree limitrofe;
- f) esercitare forme di prelievo selettivo, dirette esclusivamente alla specie oggetto di controllo e senza distrutturarne le popolazioni;
- g) attuare il coordinamento e suddivisione degli interventi di abbattimento sull'intera superficie dell'area protetta e integrarla con quella degli ATC contermini.

Alle ragioni squisitamente economiche e di sicurezza non va sottaciuto il fatto che nel territorio della Riserva Naturale della Vauda si registra una forte conflittualità legata alla problematica dei cinghiali e che in difetto di una gestione attiva si potrebbero innescare atteggiamenti fortemente ostili nei confronti dell'area protetta, con esito negativo per la sua conservazione.

5 MODALITÀ, TEMPISTICA, TECNICHE E STRUMENTI DI INTERVENTO E MISURE DI SICUREZZA

Modalità e tecniche di intervento

Si individuano le seguenti modalità tecniche previste dall'art. 8 del Regolamento regionale di attuazione emanato con D.P.G.R. n. 2/R del 24 marzo 2014 (*"Regolamento regionale recante: "Attuazione dell'articolo 33 della Legge regionale 29 giugno 2009, n. 19 relativo alla gestione faunistica all'interno delle aree protette."*):

a) Interventi di controllo attuati tramite cattura dei cinghiali con sistemi di trappolaggio mediante l'utilizzo di "gabbie" e/o di "recinti" (chiusini) con scatto automatico, manuale o misto.

Comporta l'utilizzo di "gabbie" e di "recinti" con scatto automatico o semiautomatico. L'uso delle gabbie di cattura è risultato uno di metodi più efficaci per attuare il controllo dei cinghiali con efficienza e sicurezza. L'Ente di Gestione dei Parchi Reali ha una esperienza trentennale nelle catture e nell'ultimo decennio il 65%

degli cinghiali abbattuti nel Parco Naturale La Mandria è stato abbattuto, previa cattura, in condizioni di massima sicurezza per gli operatori e i fruitori, con metodo istantaneo e riducendo al minimo ogni stress per gli animali. Abbattimenti svolti con metodi alternativi non offrono tali condizioni e presentano possibili interferenze con le altre componenti faunistiche ed ambientali.

Qualora l'Ente fosse autorizzato dal Ministero della Difesa ad operare nel controllo della specie cinghiale anche all'interno dell'area demaniale, questa tecnica di cattura sarà privilegiata nell'area del Poligono militare, laddove non fosse possibile per ragioni di sicurezza (presenza di possibili ordigni inesplosi e contaminazione ambientale) accedervi per effettuare interventi con la tecnica dell'appostamento fisso o della girata o con personale esterno.

Si intende affidare le gabbie di cattura a proprietari o conduttori di fondi agricoli insistenti nell'area protetta, previa sottoscrizione di disciplinare d'uso; i soggetti così individuati saranno coadiuvati e formati dal personale di vigilanza dell'Ente di gestione dei Parchi Reali, operante nella Riserva Naturale della Vauda dal 2012 ai sensi della L.R. 19/09 e ss.mm.ii.. L'affidamento a tali soggetti risulterebbe idoneo anche al fine di prevenire possibili criticità, quali furti, sabotaggio dell'attrezzatura, o la liberazione da parte di estranei di cinghiali catturati in gabbia, poiché si ritiene che una maggiore presenza sul territorio attraverso tali forme di collaborazione possa rappresentare un conseguente maggiore controllo dei sistemi di cattura.

Una sperimentazione condotta dal 1989 presso il suddetto Parco Mandria ha mostrato l'inadeguatezza delle gabbie di grosse dimensioni (100 X100X200 cm), in quanto non selettive.

Come già espresso il Piano dovrà prevedere una fase di formazione e motivazione degli agricoltori coinvolti nella pasturazione delle gabbie tramite un adeguato supporto del personale di vigilanza individuato, che a sua volta sarà impiegato nella fase di cattura e abbattimento, e la possibilità di ottimizzare ulteriormente l'impiego delle gabbie incrementandone la collocazione e l'utilizzo, qualora opportuno, sostituendo gradualmente quelle che risultassero logore e/o obsolete e/o pericolose.

b) Interventi di controllo mediante appostamento con carabina munita di ottica di puntamento, con l'utilizzo di strutture posizionate a livello del terreno (anche da autovettura attrezzata) o sopraelevate (altane). E' consentita l'attività di foraggiamento ai fini attrattivi nei siti interessati e l'utilizzo di fonti luminose o visori notturni.

L'abbattimento da altana, sia all'aspetto sia previa girata, consente di operare con armi di precisione da postazioni che garantiscono un'intrinseca sicurezza per gli operatori e le persone estranee alle operazioni ma pur tuttavia presenti nelle aree d'intervento.

Comporta l'utilizzo di strutture posizionate a livello del terreno (anche da autovettura attrezzata) o sopraelevate (altane). Tali altane consentono:

-un tiro verso il basso da postazione rilevata, fondamentale per la sicurezza nell'area protetta, allorché s'impiegano armi con gittata utile di 2-3000 m;

-una postazione non rilevabile visivamente e olfattivamente dagli ungulati.

E' previsto il ricorso tutto l'anno a questa tipologia di interventi, poiché presentano un disturbo limitatissimo all'ambiente, riducono il rischio di incidenti al minimo, nonché il rischio di ferimenti di cinghiali consentendo un tiro più accurato, permettono inoltre di risolvere con grande precisione un danno agricolo localizzato.

c) Interventi di controllo alla cerca, con automezzo e utilizzo di fonti luminose e tiro con carabina ed ottica di puntamento.

Tale metodologia potrà essere prevista in caso di particolari e motivata necessità in contesti ambientali idonei ed in presenza del personale di vigilanza dell'Ente di gestione, fatte salve le limitazioni di sicurezza imposte dall'Autorità Militare.

Un'analisi comparativa degli abbattimenti svolti negli anni precedenti nel Parco Naturale La Mandria; cfr. [2]) ha evidenziato come gli abbattimenti con carabina siano complementari alle catture agendo su differenti strutture di età dei capi abbattuti da altane (HS) e catturati con gabbie (C)

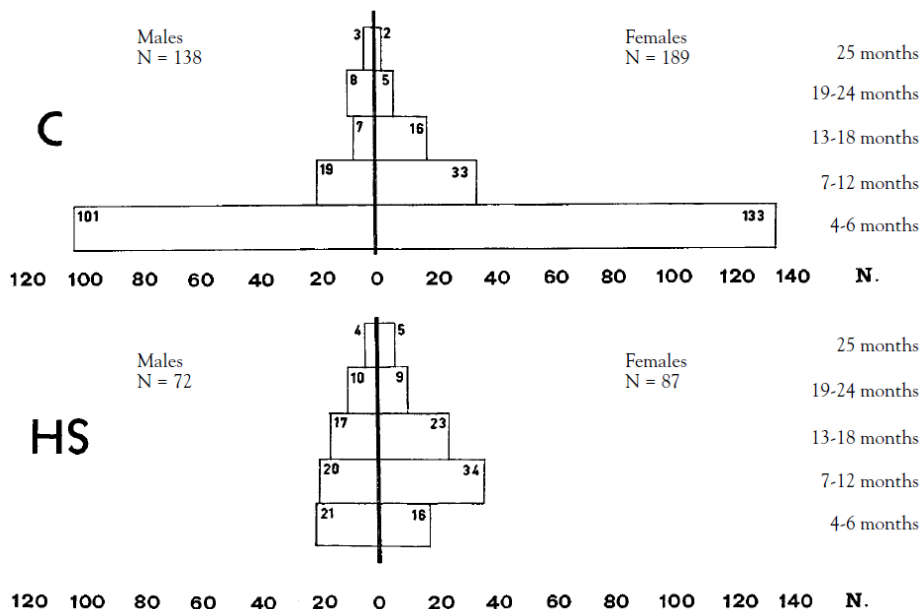


Fig. 4. Struttura di età dei cinghiali abbattuti in gabbie di cattura (C) e abbattuti con carabina (HS).

Un'integrazione fra le varie tecniche di controllo numerico è fondamentale nel mantenere una struttura equilibrata delle popolazioni di cinghiale (cfr. [6, 8, 10]). Gli abbattimenti finora eseguiti hanno garantito questa situazione e mantenuto anche una sex ratio equilibrata. Il Piano proposto prevede pertanto una verifica semestrale dell'andamento e delle caratteristiche demografiche degli animali abbattuti.

d) Interventi di controllo con la tecnica della girata.

Tale metodologia dovrà prevedere l'impiego di un unico cane, con funzione di limiere, provvisto di specifica abilitazione ENCI e di personale appositamente preparato attraverso un corso di abilitazione al prelievo attraverso questa tecnica, in possesso dei requisiti indicati nelle linee guida dell'ISPRA. Gli interventi con questa modalità saranno condotti in presenza di un Agente o Ufficiale di Polizia Giudiziaria appartenente all'Ente o, previo accordo, ad altro soggetto gestore di area protetta o ad altro soggetto il cui personale operante sia dotato della qualifica di Agente o Ufficiale di Polizia Giudiziaria.

Stante la concomitanza di una fitta rete viaria insistente nel territorio limitrofo al Parco Naturale della Vauda e la presenza di una grande porzione di territorio in area di demanio militare, in cui allo stato attuale non è possibile effettuare interventi di cattura e abbattimento selettivo, si farà ricorso alla girata solo in casi di assoluta necessità, tenendo conto dell'esperienza maturata dal personale impiegato, della situazione ambientale e dei fattori di disturbo che condizionano pesantemente la dinamica e la distribuzione spaziale dei cinghiali, che impongono di concentrare l'utilizzo di questa metodologia nel periodo invernale primaverile. Dopo marzo tenuto conto dell'inizio della stagione riproduttiva di altre componenti faunistiche, dello stato di sviluppo della copertura vegetazionale e dell'arrivo di altre attività che interferiscono con questa tipologia di intervento si ritiene che aumenti il fattore di rischio (escursionisti, fruitori, pascolo, viabilità stradale, ecc.).

Un'integrazione fra le varie tecniche di controllo numerico è fondamentale nel mantenere una struttura equilibrata delle popolazioni di cinghiale (cfr. [6, 8, 10]). Gli abbattimenti finora eseguiti hanno garantito questa situazione e mantenuto anche una sex ratio equilibrata. Il Piano proposto prevede pertanto una verifica semestrale dell'andamento e delle caratteristiche demografiche degli animali abbattuti.

Strumenti di intervento

Così come indicato dall'art. 7 del D.P.G.R. 24 marzo 2014 n. 2/R, il prelievo della specie cinghiale effettuato da appostamento o con il metodo della girata potrà essere condotto con fucile a canna rigata dotato di ottica di mira e di calibro non inferiore a 7 millimetri, compreso il calibro 270; è consentito l'impiego del fucile con canna ad anima liscia, di calibro non superiore al 12 e caricato con munizioni a palla unica unicamente per interventi con il metodo della girata. Ai sensi del c. 2 lett c) del medesimo articolo l'abbattimento di animali catturati in gabbia sarà operato da parte del personale di cui all'art. 4 commi 1 e 2 del citato Regolamento 2/R con le armi ritenute più idonee allo scopo.

Le linee guida del Ministero (quaderno 34) confermano che gli interventi di controllo con carabina munita di ottica di puntamento da appostamento fisso o temporaneo risultano caratterizzati dal miglior grado di

selettività e da un disturbo assai limitato nei confronti della restante fauna. Inoltre rappresentano un mezzo di abbattimento in grado di "minimizzare le sofferenze" degli animali secondo quanto previsto dalla Legge 20 luglio 2004 n.189 e s.m.i.

Il munizionamento utilizzato sarà privo di piombo.

Tempistica

Si prevede che gli abbattimenti possano avvenire in tutti i mesi dell'anno sulla base delle effettive esigenze e su richieste specifiche di situazioni in emergenza e di avvistamenti di animali, con incremento degli interventi nel periodo invernale-primaverile (in caso di tecnica della girata), al fine di coordinare gli interventi di controllo con quella degli operatori selezionati attivi in tale periodo nelle aree limitrofe al Parco; le gabbie di cattura potranno essere operative 5 giorni su 7 e gli abbattimenti da altane o all'aspetto avverranno secondo le esigenze e la presenza riscontrata di animali.

Misure di sicurezza

Il presente programma prevede l'adozione di due distinte azioni finalizzate all'adozione di misure di sicurezza adeguate all'entità degli interventi:

1. Aggiornamento e formazione degli operatori;
2. Procedure standardizzate di messa in sicurezza delle aree d'intervento.

La prima azione attiene alla formazione del personale impiegato, dipendente e volontario, mediante aggiornamenti. Sono programmati, infine, sopralluoghi preliminari nelle varie aree d'intervento atti a far acquisire agli operatori, una costante e perfetta conoscenza del territorio.

La seconda azione comporta l'informazione tempestiva delle autorità locali di P.S. ove si programmano interventi di controllo dei cinghiali e la messa in atto a azioni atte a precludere le aree d'intervento a persone estranee. Le procedure comprendono: l'evacuazione preliminare, la collocazione di opportuna segnaletica e il presidio delle vie principali di accesso alle aree d'intervento durante le operazioni. Al riguardo, si ritiene di avvalersi proficuamente di personale di vigilanza dipendente dell'Ente.

Regolamentazione adottata per l'utilizzo di soggetti autorizzati a cooperare nelle operazioni di controllo

Gli operatori selezionati e i conduttori autorizzati a collaborare con l'Ente di Gestione dei Parchi Reali dovranno rispettare le prescrizioni, gli obblighi e le norme di sicurezza contenuti nel disciplinare deontologico approvato dall'Ente e che si riporta di seguito, pena la revoca della relativa nomina, dichiarando la presa visione e l'accettazione di tutte le disposizioni in esso contenute:

Disciplinare deontologico

L'operatore esterno autorizzato, chiamato a collaborare con l'Ente di gestione per le attività di riequilibrio faunistico, si attiene alle seguenti prescrizioni ed è soggetto ai seguenti obblighi:

- assume un comportamento corretto nei confronti degli Amministratori e dei dipendenti dell'Ente di gestione, nei confronti degli altri collaboratori e dei fruitori dell'Area protetta, evitando di dare luogo a situazioni conflittuali o potenzialmente lesive per l'immagine dell'Ente stesso, dei suoi dipendenti e delle sue finalità. E' altresì tenuto all'osservanza delle leggi e dei regolamenti vigenti;
- risponde personalmente, in sede civile e penale, per abusi, danni o comportamenti scorretti di cui si sia reso responsabile nello svolgimento dei compiti affidati;
- si attiene esclusivamente e scrupolosamente alle disposizioni operative impartite dal Responsabile delle operazioni, da un suo incaricato, o da chi ne fa le veci;
- presta la sua opera a titolo esclusivamente volontario e gratuito; allo stesso non è dovuto alcun compenso per attività o prestazioni di tipo specialistico o di abilità individuale. In particolari circostanze debitamente motivate l'Ente di gestione potrà prevedere un rimborso spese e/o una dotazione tecnica, da fornirsi alle condizioni ritenute dall'Ente stesso più opportune;
- è responsabile del materiale di proprietà dell'Ente eventualmente affidatogli in uso per lo svolgimento delle attività d'istituto;
- segnala all'Ente stesso danni e manomissioni riscontrati, nonché condizioni di insufficiente sicurezza nelle quali le strutture stesse vengono per vari motivi a trovarsi;
- è provvisto di documento nominativo rilasciato annualmente dall'Ente;
- partecipa ai Corsi di aggiornamento in materia individuati o direttamente organizzati di gestione;
- nello svolgimento delle sue mansioni, è tenuto a segnalare al personale di vigilanza dell'Ente ogni fatto, reato o illecito che venga compiuto nel territorio dell'Area protetta e di cui sia a diretta conoscenza. Evita altresì di limitare od ostacolare le attività di vigilanza dell'Ente, fornendo supporto tecnico ove richiesto e segnala ogni tipo di problema di cui venga a conoscenza durante lo svolgimento delle attività di controllo nell'Area protetta;

- durante gli interventi non può svolgere attività di altro tipo al di fuori di quelle concordate;
- è tenuto a comunicare e motivare nell'immediatezza al referente dell'Ente ogni variazione ai compiti assegnati che egli ritenga opportuno attuare ai fini dell'ottimizzazione delle operazioni, subordinando l'agire all'assenso espresso dal referente stesso;
- utilizza munizionamento privo di piombo;
- stipula a proprie spese una polizza assicurativa a copertura di eventuali danni che possa arrecare a cose o a persone;
- stipula a proprie spese una polizza assicurativa per danni causati a sé stesso durante le operazioni;
- è tenuto al rispetto delle norme vigenti sull'uso delle armi, al rispetto delle leggi nazionali e regionali sulla protezione della fauna, nonché dei regolamenti provinciali e dell'Ente. E' inoltre tenuto al rispetto delle prescrizioni contenute all'art. 7 ("*Strumenti di intervento*") del Regolamento.

Relativamente ai capi abbattuti durante le attività, l'operatore esterno è altresì tenuto all'osservanza dei seguenti obblighi:

- Mette i capi di cinghiale abbattuti a disposizione dell'Ente di gestione;
- Compila la relativa modulistica messa a disposizione dell'Ente e provvede all'applicazione delle previste marche identificative inamovibili;
- qualora venga individuato dall'Ente di Gestione quale assegnatario della carcassa per esclusivo consumo personale-domestico, provvede alla corretta raccolta delle matrici necessarie allo screening sanitario e sottopone, a proprie spese, il capo ai controlli sanitari previsti dalla normativa. Conserva le carni, mettendole a disposizione dell'Autorità Sanitaria, sino al ritiro degli esiti. Trasmette copia degli esiti all'Ente di gestione;
- in nessun caso può cedere o commercializzare il capo a terzi.

Misure di sicurezza previste

Di seguito si riportano le principali norme di sicurezza previste durante le attività di attuazione del presente Piano di controllo da parte dei soggetti impiegati.

NORME DI SICUREZZA DA RISPETTARE DURANTE LE ATTIVITA' DI APPOSTAMENTO

- Durante il trasporto in auto l'arma deve essere scarica e riposta nel fodero.
- L'arma è tolta dal fodero e caricata, con le dovute precauzioni, solo una volta giunti sul luogo dell'appostamento, se temporaneo, o all'interno di altane o ripari, se fisso.
- Il tiro è consentito esclusivamente su animali fermi, in posizione e distanza ottimale, al fine di evitare inutili sofferenze agli animali, e in condizioni di sicurezza.
- È assolutamente vietato sparare oltre le distanze limite fissate dal Responsabile delle operazioni o dal personale individuato dall'Ente.
- Nel caso in cui l'animale non cada sul posto, l'operatore ricarica immediatamente l'arma e, trascorsi quindici minuti, effettua un controllo sul punto di tiro.
- Se si ritiene di avere ferito un cinghiale, si ricercano i "segni di ferimento" (sangue, frammenti di osso, etc.). Una volta individuati, i segni vengono ricoperti con frasche e si segna il luogo con un contrassegno evidente, astenendosi dal seguire l'animale ferito. Si dovranno in tal caso attivare le modalità di ricerca con cane da traccia.
- Si possono tirare colpi in rapida successione solo su un animale evidentemente ferito che mostra limitata mobilità;
- Deve essere prontamente comunicato al referente dell'Ente l'avvenuto sparo e l'esito relativo.
- Tutti i bossoli sparati devono essere raccolti e non devono essere lasciati rifiuti nelle altane o nei ripari.

NORME DI SICUREZZA DA RISPETTARE DURANTE LE ATTIVITA' DI GIRATA

- Durante il trasporto l'arma deve essere scarica e riposta nel fodero.
- L'arma può essere tolta dal fodero e caricata, con le dovute precauzioni, solo una volta giunti sul luogo dell'appostamento assegnato e solo dopo avere ricevuto l'ordine di inizio girata.
- E' consentito sparare esclusivamente ad animali vicini alla propria posta ed entro spazi in grado di garantire la massima sicurezza. Anche se la visuale lo permette non si può tirare oltre i limiti di tiro fissati dal Responsabile delle operazioni e dal personale individuato dall'Ente.
- E' vietato sparare oltre gli spazi in grado di garantire sicurezza, pena l'allontanamento dalla zona delle operazioni, fatti salvi ulteriori provvedimenti disciplinari.
- Durante i trasferimenti e alle poste deve essere mantenuto il più assoluto silenzio.

- E' assolutamente vietato spostarsi dalla postazione assegnata per qualsiasi motivo, anche in caso di presunto ferimento di un cinghiale. In questo caso deve essere avvisato il Responsabile delle operazioni o suo incaricato presente alla girata, astenendosi dallo spostarsi dalla propria posizione;
- Quando si accompagna il Conduttore del cane limiere ci si deve posizionare, con l'arma senza il colpo in canna, alle sue spalle evitando di superarlo o di spostarsi in direzioni diverse da quella seguita.
- Tutti i bossoli sparati devono essere raccolti e non deve essere abbandonato in loco alcun rifiuto.
- Durante le operazioni tutti i partecipanti devono indossare una giubba di colore rosso o arancione ad alta visibilità.

6 ENTITÀ, QUALITÀ DEL PRELIEVO E, QUALORA NON SIA REALIZZABILE UN CENSIMENTO VISIVO, GLI INDICATORI (DANNI, SINISTRI, TRACCE, ECC..) RISPETTO AI QUALI SI PROPORZIONA IL PRELIEVO

Esclusivamente al fine di indicare ordini di grandezza del prelievo, si consideri che in Polonia si abbattano, in aree forestali planiziali, in media 0,76 cinghiali per 100 ha; in Germania 3,7 capi per 100 ha; nella parte regionale de La Mandria 18,3 cinghiali per 100 ha (media 1999-2011). Per le ragioni esposte precedentemente si ritiene non realistico un censimento che dia supporto ad una effettiva stima di densità della specie cinghiale all'interno del Parco Naturale della Vauda.

Pertanto al momento l'entità del prelievo farà riferimento agli obiettivi fissati dal presente Piano, di cui al precedente paragrafo 4, e verrà adattata all'andamento locale dei danni e dei sinistri mediante un'opportuna trasmissione delle richieste di risarcimento e delle denunce di incidenti pervenute alla Città Metropolitana di Torino e all'Ente Parco (cfr. paragrafo 9).

7 PERSONALE IMPIEGATO A VARIO TITOLO E LORO FORMAZIONE, INDIVIDUAZIONE DELLE RESPONSABILITÀ, ED IMPEGNO PREVISTO

Per gli interventi di controllo e abbattimento effettuati ai sensi dell'art. 33 c. 5 lettera b) della L.R. 19/09 e ss.mm.ii. ed in ottemperanza ai disposti dell'art. 4 commi 1 e 2 del D.P.G.R. 24 marzo 2014, n. 2/R potranno essere impiegati i seguenti soggetti:

a) Personale di Vigilanza (guardiaparco), tecnico e tecnico-faunistico dipendente dell'Ente di gestione dei Parchi Reali, espressamente incaricato;

b) Personale di Vigilanza di altri Enti territorialmente competenti e/o di altri Enti Parco (Province, Città Metropolitana, CFS, Enti Parco), espressamente autorizzati dall'Ente di Gestione dei Parchi Reali mediante specifici protocolli d'intesa;

c) Personale ausiliario esterno ("operatori selezionati") previa autorizzazione ex Art. 11 L. 394/91 e ss.mm.ii. da parte dell'Ente di Gestione dei Parchi Reali ed applicazione dei criteri stabiliti dalla normativa regionale. I soggetti di cui al presente punto dovranno aver frequentato un apposito corso di formazione, secondo quanto previsto dall'I.S.P.R.A. e dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio nelle Linee guida per la gestione del cinghiale e dall'art. 10 D.P.G.R. 24 marzo 2014, n. 2/R della Regione Piemonte, organizzato dalla Regione Piemonte o da enti gestori delle aree protette in collaborazione con le strutture regionali competenti, che preveda prova di tiro finale e il conseguimento dell'abilitazione ad effettuare interventi di contenimento e controllo della specie cinghiale all'interno delle aree protette piemontesi. Analoga attestazione dovrà essere posseduta dai conduttori di cane limiere e/o da traccia che, al fine di assicurare la correttezza tecnica, l'efficacia e la sicurezza delle operazioni, dovranno possedere i requisiti indicati nelle Linee guida dell'I.S.P.R.A., così come previsto dall'art. 8 c. 2 lett d) del D.P.G.R. 24 marzo 2014, n. 2/R. E' fatto salvo quanto previsto dall'art. 5 ("Criteri per l'individuazione dei soggetti di cui all'art. 4, comma 2, lettere a) b) e cc)") comma 3 del D.P.G.R. 24 marzo 2014, n. 2/R della Regione Piemonte (equipollenza).

L'Ente si riserva in caso di necessità connesse a scarse disponibilità di operatori selezionati già in possesso di autorizzazione dell'Ente, di operare attraverso gli Operatori selezionati dell'Albo regionale, convocandoli in caso di necessità o in selezione allargata previo rilascio di idoneità ad intervenire nell'area protetta. Il rilascio di tale idoneità avverrà sulla base di una verifica condotta con sopralluogo nell'area protetta e colloquio in base ai criteri elaborati dall'Ente. L'Ente, in relazione alla particolare situazione antropica e ambientale dell'area protetta, si riserva di attivare corsi di aggiornamento e/o formazione di operatori selezionati qualora lo ritenga opportuno.

Per quanto attiene ai conduttori di cane limiere, trattandosi il conduttore di figura esposta fortemente ad attacchi da parte di cinghiali, questi sarà sempre armato, previa autorizzazione dell'Ente ex Art. 11 L. 394/91 e ss.mm.ii. Anche per i conduttori è prevista la modalità di verifica dell'idoneità come indicata al punto precedente.

Si prevede inoltre l'utilizzo di coadiutori, nominativamente designati e previa sottoscrizione di disciplinare d'uso, (residenti nel parco, agricoltori, operatori selezionati), destinati alla gestione di gabbie di cattura per cinghiali.

8 EVENTUALE "PROGRAMMA DI COOPERAZIONE STRAORDINARIO"

Per ragioni di sicurezza, legate alla prevalente destinazione militare dell'area protetta, non si ritiene realisticamente attuabile un programma di cooperazione straordinario. Si ritiene invece necessaria una collaborazione con i confinanti ATC e CA attraverso la calendarizzazione di interventi atti ad ottimizzare il prelievo, in periodo venatorio, mediante la contemporanea partecipazione nelle aree esterne di cacciatori, sinergia scarsamente rilevata nel corso degli ultimi anni.

In alcune aree del Parco appare chiara l'influenza dei flussi di cinghiali provenienti dalla zona alpina e dai comprensori di caccia: è stato infatti constatato che nei mesi autunnali, la pratica della caccia "disperde", oltre che abbattere, i cinghiali nei territori circostanti l'area protetta. Si sviluppa pertanto un flusso di migrazione dei cinghiali all'interno dei confini del Parco, fenomeno, che può diventare causa di aumenti demografici nell'area protetta e che va contrastato mediante azioni congiunte e coordinate con gli istituti di gestione venatoria.

9 MISURE PER LA PREVENZIONE DEI DANNI;

Per quanto attiene la prevenzione dei danni operati dal Cinghiale sulle colture essa presenta evidenti problemi pratici e organizzativi nonché di mancanza, ad oggi, di sufficiente motivazione o incentivo da parte degli agricoltori.

Si ritiene che le prime azioni da adottarsi in caso di presenza di danni da ungulati accertati alle colture presenti all'interno della Riserva Naturale della Vauda dovrebbero essere indirizzate nella prevenzione con metodi ecologici, in sintonia con i contenuti della 2^a edizione delle "Linee guida per la gestione del cinghiale (*Sus scrofa*)" redatto da A. Monaco, L. Carnevali, S. Toso – Ministero dell'Ambiente e I.S.P.R.A., che prevede l'utilizzo di recinti elettrificati, essendo sostanzialmente privi d'impatto sulla mobilità delle altre specie faunistiche, e rappresentando non solo un metodo efficace ed efficiente (se correttamente allestiti e mantenuti) per la prevenzione dei danni ma anche un metodo sostanzialmente ecologico. Ciò troverebbe applicazione nei casi di contenuta presenza di cinghiali e di aree di modesta dimensione, poiché è indispensabile tener conto anche dei costi iniziali per l'acquisto dell'attrezzatura necessaria per la realizzazione.

Ciononostante si ritiene che le metodologie di prevenzione non possano rappresentare di per sé l'unica soluzione per la riduzione degli impatti sulle attività antropiche legate alla presenza del cinghiale, sia perché in aree vaste la loro applicazione comporta investimenti economici decisamente elevati, sia perché un loro utilizzo capillare porterebbe alla conseguente drastica riduzione della "biopermeabilità" ovvero delle possibilità di attraversamento del territorio da parte della fauna, come anche evidenziato nella 2^a edizione delle "Linee guida per la gestione del cinghiale (*Sus scrofa*)" redatto da A. Monaco, L. Carnevali, S. Toso – Ministero dell'Ambiente e I.S.P.R.A., che prevede per l'utilizzo delle reti elettrificate "un'applicazione limitata a piccoli appezzamenti con colture di particolare pregio (es. vivai e orti familiari)." A ciò si aggiunge una modesta risposta da parte dei soggetti privati nel sostenere l'impegno delle spese di posa, della manutenzione e della gestione di recinti se non fortemente motivati dalla propria attività agricola. Si ritiene pertanto che ai metodi di prevenzione debbano necessariamente essere affiancati quelli di controllo diretto della specie.

10 MODALITÀ DI SMALTIMENTO DEI CAPI ABBATTUTI ED EVENTUALI MODALITÀ DI TRATTAMENTO DELLE CARCASSE SUL TERRITORIO DI ABBATTIMENTO;

In conformità all'art. 9 del Regolamento regionale emanato con D.P.G.R n. 2/R del 24.03.14 i capi di cinghiale abbattuti derivanti dall'attuazione dei piani di gestione faunistica sono a disposizione dell'Ente di gestione dei Parchi Reali, che in conformità con le normative igienico-sanitarie in vigore ne stabilisce la destinazione.

Gli animali abbattuti potranno essere:

- a) conferiti, direttamente o indirettamente attraverso altro soggetto di diritto pubblico, a un centro di lavorazione della selvaggina riconosciuto ai sensi dell'articolo 4 del Regolamento CE 853/2004;
- b) conferiti a un centro per il trattamento e lo smaltimento delle carcasse riconosciuto ai sensi del Regolamento CE/1069/2009, a un inceneritore autorizzato o a una discarica autorizzata;
- c) conservati presso l'Ente di gestione dei Parchi Reali a scopo scientifico, didattico od espositivo;
- d) utilizzati per l'alimentazione artificiale dei grandi carnivori, previa acquisizione delle necessarie autorizzazioni;
- e) ceduti a soggetti di diritto pubblico per scopi scientifici, didattici od espositivi;

- f) utilizzati quale carnaio per il nutrimento di uccelli necrofagi, secondo quanto disposto dalla direttiva CE del 12 maggio 2003 n. 2003/322/CE;
- g) trattati presso strutture dell'Ente di gestione o di altro soggetto di gestione delle aree della Rete ecologica regionale;
- h) lasciati nella disponibilità degli operatori selezionati per il controllo della specie cinghiale, per esclusivo uso privato domestico in autoconsumo, con divieto di commercializzazione, e per un massimo di cinque capi annui a titolo di rimborso forfettario dei costi sostenuti per la partecipazione alle operazioni di prelievo;
- i) lasciati nella disponibilità degli agricoltori di cui all'articolo 7, comma 8 del Regolamento regionale 2/R/2014 per esclusivo uso privato domestico in autoconsumo, con divieto di commercializzazione, e per un massimo di cinque capi annui a titolo di rimborso forfettario dei costi sostenuti per la collaborazione nella gestione degli strumenti di trappolaggio;
- j) ceduti a titolo oneroso agli operatori occasionali e agli operatori selezionati per il controllo della specie cinghiale, che partecipano alle operazioni di prelievo;
- k) conferiti, a prezzo simbolico, ad associazioni o istituti senza fini di lucro, previa verifica sanitaria presso un centro di lavorazione della selvaggina;
- l) venduti nella loro interezza o in parte, alle condizioni di mercato possibili esclusivamente tramite procedimento di evidenza pubblica ai centri di lavorazione della selvaggina;
- I capi lasciati nella disponibilità degli operatori selezionati per il controllo della specie cinghiale o degli agricoltori di cui all'articolo 7, comma 8 del regolamento regionale 2/R del 24.03.14, sono destinati a esclusivo uso privato domestico in autoconsumo e non possono essere commercializzati. E' obbligatorio sottoporre il capo o i campioni biologici necessari all'azienda sanitaria locale competente per territorio all'esame per la ricerca di *Trichinella spp.*

11 RELAZIONE IN MERITO ALL'INCIDENZA DEL PIANO DI ABBATTIMENTO SULL'ECOSISTEMA DELL'AREA PROTETTA.

Il presente Piano costituisce elemento di gestione attiva del SIC Vauda e risulta utile per ridurre le seguenti interferenze negative della specie sull'ecosistema:

- interferenza, in presenza di alte densità, con la rinnovazione forestale, in quanto grande consumatore di semi duri;
- disturbo e predazione a carico dell'avifauna nidificante a terra.

Come espresso nel paragrafo 1, il cinghiale può svolgere un ruolo benefico sul sistema suolo organico-aria attraverso le arature prodotte nel corso della sua attività alimentare. Tuttavia se la specie può favorire l'espansione di specie arboree pioniere ciò non compensa il danno sulla rinnovazione delle querce che costituiscono elementi fondamentali per la biodiversità del querceto-carpineteto.

Il secondo impatto risulta di più difficile valutazione ma possibile nell'area a carico di specie di brughiera come quelle indicate nella seguente tabella.

	SPECIE	FENOLOGIA (Ris. Vauda)	FENOLOGIA (Italia)
Albanella minore	<i>Circus pygargus</i>	M (B?)	M reg B
Quaglia	<i>Coturnix coturnix</i>	M reg B	M reg B W par
Fagiano	<i>Phasianus colchicus</i>	SB	SB (ripopolamenti)
Voltolino	<i>Porzana porzana</i>	M irr B irr	M reg B W irr
Gallinella d'acqua	<i>Gallinula chloropus</i>	SB	SB M reg W
Pavoncella	<i>Vanellus vanellus</i>	M reg B	M reg W B
Succiacapre	<i>Caprimulgus europaeus</i>	MB	M reg B
Allodola	<i>Alauda arvensis</i>	SB	SB M reg W
Prispolone	<i>Anthus trivialis</i>	M reg B	M reg B
Cutrettola	<i>Motacilla flava</i>	MB	M reg B W irr
Ballerina gialla	<i>Motacilla cinerea</i>	SB	SB M reg W
Ballerina bianca	<i>Motacilla alba</i>	SB	SB M reg W
Stiaccino	<i>Saxicola rubetra</i>	M reg	M reg B W irr
Saltimpalo	<i>Saxicola torquata</i>	SB	SB M reg W
Culbianco	<i>Oenanthe oenanthe</i>	M reg	M reg B
Zigolo giallo	<i>Emberiza citrinella</i>	SB	SB par M reg W
Zigolo nero	<i>Emberiza cirius</i>	SB	SB M reg W par
Ortolano	<i>Emberiza hortulana</i>	M reg B	M reg B W irr
Strillozzo	<i>Miliaria calandra</i>	M reg B	SB M reg W par

Tab.4.

Si fa infine presente che il controllo numerico del cinghiale, oltre a non rappresentare un elemento di criticità per la conservazione della specie, anche in considerazione dello *status* che essa presenta in Italia, costituisce uno degli strumenti necessari per una gestione efficace dei problemi causati dalla specie su ampia scala.

12 PERIODO DI VALIDITA' DEL PIANO.

Si prevede che il presente piano di gestione abbia durata quinquennale, con possibilità di eventuale rinnovo per un ulteriore triennio, così come stabilito all'art. 2 c. 1 del D.P.G.R. 24 marzo 2014, n. 2/R (*Regolamento regionale recante: "Attuazione dell'articolo 33 della legge regionale 29 giugno 2009, n. 19 relativo alla gestione faunistica all'interno delle aree protette"*).

13 TEMPI E MODALITA' DI MONITORAGGIO DEGLI EFFETTI DEL PIANO.

Si prevedono relazioni annuali da inviare alla Regione Piemonte - Settore Biodiversità e Aree Naturali - e all'I.S.P.R.A. riportanti le attività messe in atto, la consistenza degli abbattimenti, il monitoraggio diretto e indiretto sulla presenza di cinghiali e l'acquisizione dei dati relativi ai danni derivanti dalla specie cinghiale.

14 BIBLIOGRAFIA

[1] Debernardi P., Macchi E., Perrone A., Silvano F., 1995 a. "Distribution of Wild Boar (*Sus scrofa*) in Piedmont and Aosta Valley (NW Italy)". Proceeding of the "2nd International symposium on Wild boar (*Sus scrofa*) and on Sub-order *Suiformes*. Ibex, Journal of Mountain Ecology:141-144.

[2] Debernardi P., Patriarca E., Sabidussi R., 1995 b. "Wild Boar (*Sus scrofa*) control in regional Park La Mandria (Piedmont, NW Italy)". Proceeding of the "2nd International symposium on Wild boar (*Sus scrofa*) and on Sub-order *Suiformes*. Ibex, Journal of Mountain Ecology:237-240.

[3] Durio P., Debernardi P., Perrone A., Di Natale F.- 1987 - Dati Preliminari sull'accrescimento e la riproduzione del Cinghiale *Sus scrofa* in Piemonte. Annali della Facoltà di Medicina Veterinaria Univ. di Torino. vol.XXXII, pp.12-24.

[4] Lovari S., 1999. "Controllo degli ungulati nelle aree protette: un problema diplomatico, tecnico o biologico?" Habitat, 10:4-8.

[5] Monaco A., Carnevali L. e S. Toso, 2010 – *Linee guida per la gestione del Cinghiale (Sus scrofa) nelle aree protette*. 2° edizione. Quad. Cons. Natura, 34, Min.Ambiente – ISPRA

[6] Monaco A., Franzetti B., Pedrotti L. & Toso S. (2003) – *Linee guida per la gestione del Cinghiale*. Min.Politiche Agricole e forestali – Ist.Naz.Fauna selvatica, pp.116.

[7] Massei G., Sugoto R., Bunting R. 2011. Too many hogs? A review of methods to mitigate impact by wild boar and feral hogs *Human-Wildlife Interactions* 5(1):79–99, Spring 2011

[8] Moretti M., 1995 Birth distribution, structure and dynamics of a hunted mountain population of Wild Boar (*Sus scrofa*). Ticino, Switzerland". Proceeding of the "2nd International symposium on Wild boar (*Sus scrofa*) and on Sub-order *Suiformes* Ibex, Journal of Mountain Ecology:192-196.

[9] Neet C. R., 1995. "Population dynamics and management of Wild Boar (*Sus scrofa*) in western Switzerland: a statistical modelling approach". Proceeding of the "2nd International symposium on Wild boar (*Sus scrofa*) and on Sub-order *Suiformes*. Ibex, Journal of Mountain Ecology:188-191.

[10] Città Metropolitana di Torino, 2015. "Piano per il controllo del cinghiale nella Città Metropolitana di Torino 2015-2019".

[11] Tosi G., Toso S. (1992) – *Indicazioni generali per la gestione degli ungulati* – I.N.F.S. Documenti tecnici

[12] Vassant. J., 1994. "Les techniques de prevention des degat de sanglier". Actes du colloque "Gestion du Sanglier", 9-10/06/1993 Bergerac. Bulletin mensuel O.N.C. n° 191:90-93.

[13] Vivier A., 1995. "Indennizzi amministrativi dei danni da grande selvaggina alle colture agricole". Atti Convegno "I danni da selvatici nelle zone agricole dei Parchi naturali". 26/10/1995 Villa Medicea di Coltano PI. Regione Toscana.

[14] Città Metropolitana di Torino, 2018. "Programma per il contenimento del cinghiale" (*Sus scrofa*) – Anno 2018".

[15] Bertinat C., D'Angelo L., Debernardi P., 2014 "Piano di gestione e controllo numerico del cinghiale (*Sus scrofa*) nella Riserva Naturale della Vauda (marzo 2014-marzo 2017) – Integrazione del Piano per il controllo del cinghiale in Provincia di Torino per il periodo 2009-2014 (Del. Amm.ne Prov. Torino n. 549-47015/2009 del 15.12.2009)".

Ente di Gestione delle Aree Protette dei Parchi Reali:

Funzionario Responsabile di Vigilanza: Crovini Mario Massimo